

ADOLFO TAMBURELLO

# La Cina a Napoli

e nel meridione d'Italia



D



ESC

WWW.FONDAZIONEINTORCETTA.INFO

cinesi. Allo scopo esortava l'ingrado di apprendervi la lingua e a prima di intraprendere l'opera ancor più nell'Estremo Oriente, l'idea che almeno per popoli di conversione al cattolicesimo non dicamento dalle loro tradizioni, cristianizzazione aveva fino ad eligiosi portoghesi o spagnoli e di "lusitanizzazione" o "ispanizzazione" le popolazioni sottomesse. Il suo assertore dell'"adattamento" ai costumi delle popolazioni presenti. Nel clima post-tridentino della sua epoca auspicava un diretto patronato papale ad impedire ingerenze e finalmente la crescente "italianità" della Cina che fosse riservato a questa nazione. Per il programma a breve termine, Michele Pompilio Ruggieri, gesuita, si accingeva allo studio del cinese. Ruggieri (1543-1607) era, con il più illustre promotore della missione cattolica in Cina, il padre della missione cattolica in Cina a Spinazzola presso Venosa, in Basilicata, dove si era recato nel 1572, creandovisi *in utroque iure* per difendere le prerogative del governo, prima che la sua missione fosse sospesa nel 1572 alla causa gesuitica portata in Macao nel 1579, intraprendeva la missione a Macao; ricevuto dalle autorità locali in Canton ed altre città, entrava in contatto con i cinesi. Curava prime traduzioni del cristianesimo in cinese e di testi filosofici e di testi di diritto. Nel 1588 lasciava la Cina per tornare in Europa di un'ambasceria ufficiale alla corte di Filippo II per la difesa del regno della propagazione catto-

lica nel paese; si tratteneva invano a perorare la causa prima alla corte di Filippo II poi presso la Santa Sede. Finiva col ritirarsi tra Napoli e Salerno, ove si spegneva nel 1607.

Ultimamente è stata attribuita al Ruggieri una prima *Descriptio Sinae*, cioè un *corpus* di opere cartografiche che includerebbero le prime mappe riprodotte da atlanti cinesi. Ventotto carte disegnate a mano, una cinese a stampa e trentasette fogli di descrizioni geografiche sono stati ritrovati a Roma nei depositi dell'Archivio di Stato durante lavori di inventario e catalogazione degli anni Ottanta. Si tratterebbe del primo atlante europeo della Cina che il Ruggieri impostava dal 1590 sulla base di testi e materiale cartografico portato dalla Cina. Il lavoro rimaneva incompiuto a causa della morte dell'ex-missionario<sup>7</sup>.

I gesuiti meridionali che operavano in Cina, dopo il Ruggieri, erano numerosi<sup>8</sup>. Alcuni trapiantavano in Cina e nell'Estremo Oriente conoscenze di cultura, scienze e arti europee; altri alternavano o affiancavano all'apostolato e al lavoro missionario lo studio della cultura e, in particolare, delle lettere cinesi, ma, come era già accaduto per l'attività del Ruggieri, se ne aveva poca risonanza in Italia. Un caso eloquente rimane quello offerto dall'opera di Prospero Intorcetta (1625-1696), siciliano di Piazza Armerina. Raggiunta la Cina nel 1656, soggiornava tre anni a Macao prima di potersi addentrare nell'entroterra cinese. Dedicatosi agli studi della lingua classica e di testi filosofici, traduceva in collaborazione con altri gesuiti opere del canone confuciano, pubblicando in Cina nel 1662 e 1669 *Sapientia sinica* e *Sinarum scientia politico-moralis*. A Parigi il suo nome avrebbe grandeggiato, con quello di altri gesuiti coautori del testo, per l'opera *Confucius Sinarum Philosophus*, pubblicata nel 1687, la quale costituiva una presentazione magnetica del confucianesimo all'Europa ed influiva sul nascente movimento illuministico<sup>9</sup>. In Italia si sarebbe dovuto aspettare la seconda metà di questo secolo per avere un'edizione di opere del Nostro. Ne prende-

va l'iniziativa Giulio Vincenzo Bona, dell'omonima tipografia torinese, pubblicando la traduzione italiana, a cura di Paolo Beonio Brocchieri, di *Sapientia sinica* e *Sinarum Scientia politico-moralis* in una preziosa edizione con testi a fronte<sup>10</sup>. Scriveva il Bona nella presentazione dell'opera parlando dell'Intorcetta:

Molti suoi scritti giacciono inediti nelle biblioteche a Fulda, a Roma (Biblioteca Vittorio Emanuele), a Parigi (Biblioteca di Sainte Geneviève): il lungo elenco che ne fa R. Streit nell'"Asiatische Missionsliteratur" della monumentale "Bibliotheca Missionum" edita dall'Herder fa nascere il desiderio che di questo valoroso siciliano qualche studioso si interessi a fondo.<sup>11</sup>

Nei primi anni Ottanta era dedicato un convegno di studi all'Intorcetta ed altri missionari siciliani in Cina; ne seguiva la pubblicazione degli atti<sup>12</sup>.

Il missionariato di Napoli e del meridione d'Italia non rimaneva legato esclusivamente alla causa gesuitica. Il Valignano si era trovato ad operare nell'Estremo Oriente quando già dal 1581 la corona spagnola si annetteva il regno del Portogallo. Filippo II non rimaneva insensibile alle richieste degli Ordini mendicanti ad unirsi ai gesuiti nell'opera evangelica in Cina e Giappone ed agiva in modo che il papato autorizzasse la cosa, tanto che nel 1600, con la costituzione *Onerosa pastoralis*, Clemente VIII riconosceva a tali ordini il diritto di libero ingresso in Giappone e Cina. In Giappone vi erano già entrati di propria iniziativa.

Gli effetti si manifestavano a breve scadenza. Alle rivalità e divisioni fra la maggioranza dei gesuiti da un lato, e quella dei francescani, domenicani e agostiniani dall'altro, si univano quelle fra portoghesi e spagnoli e, fuori del fronte religioso, fra Macao portoghese e le Filippine sotto il Vicereame della Nuova Spagna. Dal 1597 l'azione missionaria era com-

promessa in  
inglesi e ol  
loro agenzie  
mercantili  
grande per  
missionari  
Manila. Inf  
degli Spagn  
dell'evange  
con cruenti  
versi e mis  
giosi di va  
Cina merid

La situ  
prospera de  
insediava n  
ma con gli  
anche la le  
alti le voci  
crescevano  
re in cines  
volta conv  
cerimonie  
te degli ap  
clero secol  
"accomoda  
confronti d  
agitava era  
latino o il c  
del Sant'U  
cinesi l'usc  
stessa ling  
tradotta. M  
logici, cor  
così ostacc

t et adnotavit P.Georgius Mensaert, collaboranti et Sixto Rosso, Romae 1961.  
ino Mariani (1665-1721), presbitero secolare, e  
e (1661-1720) della Congregazione di Filippo  
zione il siciliano Andrea Candela, in Cina dal  
di a Macao era imbarcato dalle autorità porto-  
Rientrava in Europa nel 1720. Della Congrega-  
della Madre di Dio faceva parte il napoletano  
29), il quale, giunto a Macao nel 1710, diventa-  
erale della Sacra Congregazione di Propaganda  
ica fino alla morte.

### CAPITOLO TERZO

## LA SCOPERTA NAPOLETANA DELLA CINA: *l'opera di Giovanni Francesco Gemelli Careri*

Se tra Cinque e Seicento l'opera dei missionari in Cina non aveva un gran ritorno a Napoli e nel meridione d'Italia, diciamo un po' in tutto il nostro paese, la Cina cominciava ad essere conosciuta. Il catanzarese Giovanni Lorenza d'Anania (c. 1545- 1609) pubblicava a Napoli nel 1573 una bell'opera, con la sua *La Universale Fabrica del mondo, ovvero cosmografia*. Era ristampata tre anni dopo a Venezia e parlava anche della Cina.

Nella sezione manoscritti della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli si è conservato fino ad oggi un esemplare apografo della "Compendiosa narrazione dello Stato della Missione Cinese, dal 1581 al 1679 del P. Intorcetta". Altre opere, pure conservatesi, davano e danno informazioni, oltre che sullo stato delle missioni e della propagazione della fede, sulla Cina e la sua civiltà: citiamo la "Relazione della gran città del Quinsay, e del Re della China del Signor Contugo Contughi del 1583" e la "Tabula chronologica monarchiae Sinicae" del gesuita Filippo Couplet (1622-1692)<sup>1</sup>. Specialmente le istituzioni della Compagnia di Gesù erano all'epoca ben fornite di opere sulla Cina, e le fonti di informazione andavano dalle relazioni e corrispondenze dei missionari alle memorie e ai diari di viaggiatori e mercanti. Dal Seicento, un contributo cospicuo vi davano gli agenti delle Compagnie delle Indie, in particolare di quella olandese. I ceti intellettuali del nostro paese dispo-